

Anno III, Numero 26, Dicembre 2005

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

La politica di coesione per l'Ue a 27

da pag. 4 a 7 e da pag.24 a 26

Economia del Sud e comunicazione

da pag.10 a 11

Aiuti a finalità regionale, cosa cambia per l'Italia con i nuovi orientamenti

da pag.18 a 21

Per l'energia l'Europa punta sulle biomasse

da pag.27 a 28



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ministero dell'Economia e delle Finanze



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Barbara Barilaro; Antonino Minciullo, Giovanna Murri.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*

Dicembre - Cooperazione con i Balcani

Il Dipartimento Relazioni Internazionali dell'ANCI e la Regione Toscana, sono i promotori del seminario "La cooperazione con i Balcani: l'esperienza dei partenariati territoriali" che si è tenuto a Firenze il 1 dicembre 2005, nell'ambito delle Giornate della Cooperazione organizzate dal Ministero Affari Esteri - DGCS. L'incontro ha fornito l'opportunità di fare il punto sulla cooperazione nell'area balcanica, individuando i punti di forza e le criticità emersi in un decennio di esperienze.

Dicembre - Cittadini e sviluppo sostenibile

Il 5 dicembre 2005 si è svolta a Bruxelles la conferenza finale di Raise, un progetto che si propone come obiettivo un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle tematiche dello sviluppo sostenibile. Nel corso della manifestazione è stata presentata ai membri della Commissione europea "La dichiarazione dei cittadini sulla città del futuro" elaborata da 25 cittadini europei.

Dicembre - Innovazione

A Bruxelles si è tenuto nei giorni 6 e 7 dicembre 2005 il primo "Dialogo sull'innovazione europea" (EID), una manifestazione per favorire l'incontro tra operatori del settore, imprese, ricercatori e responsabili politici nell'ottica di un rilancio e di una rifocalizzazione degli obiettivi fissati nell'agenda di Lisbona sull'innovazione europea.

Gennaio - Trasporti e ambiente

"Viaggiare ecologico in Europa. Sfide innovative per l'ambiente, i trasporti e il turismo" è il titolo della conferenza che si terrà a Vienna il 30 e 31 gennaio. L'iniziativa, organizzata dalla presidenza di turno austriaca nell'ambito del Programma Interreg IIIB- Spazio alpino, punta diffondere le conoscenze acquisite dai partner dei numerosi progetti realizzati in questo campo.

Febbraio - Risorse idriche

Barcellona (Spagna) ospiterà dal 1 al 3 febbraio 2006 il convegno conclusivo del progetto AQUAREC, finanziato nell'ambito del Quinto programma quadro (5PQ). Il riutilizzo delle acque reflue costituisce un aspetto fondamentale per la gestione sostenibile delle risorse idriche. L'obiettivo di AQUAREC consiste nello sviluppo di adeguate conoscenze per un uso razionale dell'acqua.

Febbraio - Partenariati

Dal 13 al 14 febbraio 2006 si terrà a Vienna la Fiera del Partenariato internazionale, secondo meeting OECD LEED. La manifestazione, finanziata dal Ministero degli Affari Economici austriaco e dal Fondo Sociale Europeo, si rivolge a tutti i soggetti coinvolti in attività di partenariato ed interessati a momenti di scambio di esperienze e di avvio di nuove iniziative.

Febbraio - Prodotti locali

Il Contact Point in collaborazione con la Rete Nazionale per lo sviluppo Rurale ed il Gruppo Azione Locale (Gal) FarMaremma, organizzano a Grosseto dal 14 al 18 febbraio 2006 il convegno europeo "La valorizzazione dei prodotti locali" uno dei temi più diffusi e rilevanti nell'ambito dell'IC Leader+. Circa il 20% dei Gal, infatti, ha puntato su questo aspetto per lo sviluppo dei propri territori e l'evento costituisce un momento di riflessione su quanto svolto finora e sulle sfide future.

Febbraio - Comunicazione ambientale

Dal 16 al 17 febbraio 2006 si svolgerà a Venezia la IV edizione di "BICA 2006", La Biennale Internazionale della Comunicazione Ambientale. Si tratta di un'importante occasione di riflessione sulle tematiche ambientali, di un contributo all'accrescimento di una consapevole cultura dell'ambiente attraverso un approccio scientifico e competente ai temi trattati.

I risultati per l'Italia nel bilancio Ue 2007/2013

Più che positivi i risultati che il nostro Paese ha spuntato al Consiglio europeo dello scorso dicembre sulle prospettive finanziarie e, soprattutto, sulle politiche di coesione dei fondi strutturali 2007/2013.

Per comprenderne appieno la portata è necessario, però, risalire all'inizio dell'intero processo.

Il negoziato si apre ufficialmente nel 2004 con due atti di iniziativa della Commissione:

- la proposta di bilancio comunitario 2007/2013 (presentata a febbraio 2004, sotto

la presidenza irlandese) che fissava all'1,24% del RNL il livello delle prospettive finanziarie, ma già preventivamente osteggiata a dicembre 2003 dalla lettera dei 6 Paesi rigoristi (Regno Unito, Francia, Germania, Austria, Olanda e Svezia) di richiesta di riduzione delle prospettive all'1% del RNL;

- la proposta (a luglio 2004, sotto la presidenza olandese) del progetto di riforma dei regolamenti sui fondi strutturali 2007/2013, che sono la base giuridico-normativa della sottoru-

Prospettive finanziarie 2007-2013. I risultati per la politica di coesione italiana (mln euro prezzi 2004)

	I NEGOTIATING BOX LUSSEMBURGO	VI NEGOTIATING BOX LUSSEMBURGO	NEGOTIATING BOX REGNO UNITO	CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO
	(21 APRILE 2005)	(17 GIUGNO 2005)	(14 DICEMBRE 2005)	(16 DICEMBRE 2005)
NUOVO OBIETTIVO 1 - Convergenza e competitività				
Obiettivo 1 (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia)	15.315	18.039	18.039	18.867
Phasing out statistico (Basilicata)	315	277	277	388
Totale	15.630	18.316	18.316	19.255
NUOVO OBIETTIVO 2 - Competitività regionale e impiego				
Phasing in (Sardegna)	565	628	628	879
Competitività regionale e occupazione (Tutte le altre Regioni)	4.743	4.552	4.552	4.762
Totale	5.308	5.180	5.180	5.641
NUOVO OBIETTIVO 3 Cooperazione territoriale europea				
Totale (Tutte le Regioni)	1.342	766	766	728
TOTALE GENERALE ITALIA	22.280	24.262	24.262	25.624

Nota: i dati del primo Negotiating Box riportano il valore medio degli intervalli proposti dalla presidenza; la variazione del valore per il nuovo Obiettivo 3 nei dati delle Conclusioni del Consiglio europeo del 16 dicembre è ancora in fase di definizione.

brica 1b del bilancio comunitario, intitolata appunto "coesione per la crescita e l'occupazione", pervenuti ormai all'ultimo, pressoché definitivo, testo di compromesso. Il negoziato entra però nel vivo solo a partire dal 2005, durante le ultime due presidenze di turno del Consiglio Europeo: quella lussemburghese, del primo semestre 2005 - che "raccolge" e "trasforma" il progetto di Prospettive Finanziarie della Commissione, in sei proposte consecutive (dal 21 aprile al 17 giugno) di "Negotiating box" ma non conclude i negoziati - e quella inglese, del secondo semestre 2005, che il 17 dicembre 2005

giunge, inaspettatamente, ad un risultato conclusivo, fornendo un quadro di riferimento finanziario certo all'ultimo testo di compromesso sui nuovi regolamenti della politica di coesione in discussione nel Gruppo azioni strutturali.

Sono in particolare due i punti cardine della trattativa che ci vedono fortemente interessati:

- l'importo dei contributi all'Italia sui Fondi strutturali, cioè sulla rubrica 1b del bilancio, su cui il nostro Paese concentra la parte preponderante del proprio "beneficio netto" comunitario su cui fondare, anche nel 2007/2013, politiche regionali per sostenere quantitativamente

Prospettive finanziarie 2007-2013. Il risultato

AGGREGATO DI RIFERIMENTO	PRESIDENZA LUSSEMBURGHESE		PRESIDENZA REGNO UNITO	
	Prima proposta 21 aprile 2005	Ultima proposta 17 giugno 2005	Proposta 14 dicembre 2005	Risultato finale 16 dicembre 2005
BILANCIO UE TOTALE (miliardi di euro % del PIL UE)	887 (1,080)	871 (1,057)	849 (1,030)	862 (1,046)
SALDO NETTO (Definizione operativa UE) in % del PIL di:				
Italia	-0,38¹	-0,345¹	-0,352	-0,350²
Francia	-0,33 ¹	-0,32 ¹	-0,347	-0,361 ²
Germania	-0,42 ¹	-0,38 ¹	-0,393	-0,407 ²
Regno Unito	-0,18 ¹	-0,29 ¹	-0,281	-0,307 ²
ASSEGNAZIONI POLITICA DI COESIONE (miliardi di euro)				
4 Regioni Obiettivo 1	15,3	18,0	18,0	18,9
4 Regioni Obiettivo 1, Basilicata e Sardegna	16,2	19,0	19,0	20,1
Totale	22,3	24,3	24,3	25,6³

(1) Stima di larga massima modificata, rispetto a precedenti stime, sulla base di valutazioni rese disponibili durante la Presidenza britannica.

(2) Il dato per l'Italia include un incremento di 500 milioni di euro per lo sviluppo rurale fra la proposta del 14 e del dicembre.

(3) Include un incremento di 210 milioni di euro per l'obiettivo 2 fra la proposta del 14 e del 16 dicembre.

e qualitativamente lo sviluppo, sia delle regioni in ritardo (l'Italia continua ad avere molta popolazione nell'ob.1), sia negli altri territori (ob. 2), sia per la cooperazione territoriale (ob.3) che nel 2007/2013 entra strategicamente come obiettivo a sé stante della coesione, al servizio del rilancio e della politica di coesione europea;

- quello di conseguire maggiore equità tra gli Stati Membri nel ripartire i costi del nuovo bilancio comunitario, riducendo, in tal modo, nel caso italiano l'impatto sul PIL del contributo netto al bilancio dell'Unione europea. L'Italia infatti è chiamata a fronteggiare un saldo finanziario, negativo e crescente, tra contributi conferiti e contributi acquisiti che è importante sia contenuto, in valore assoluto, entro una ragionevole entità e sia equilibrato rispetto le quote di partecipazione relative degli altri Paesi contribuenti netti.

Se si vogliono leggere i risultati conseguiti anche solo in relazione ai due richiamati cruciali obiettivi negoziali, i numeri parlano chiaro.

Il 21 aprile 2005, con il 1° pacchetto di proposte lussemburghesi (I negotiating box) le trattative ci vedono percettori di un flusso di contributi per le politiche di coesione di "appena" 22.280 meuro (di cui 15.630 meuro per l'ob.1, 5.308 meuro per l'ob.2 e 1.342 meuro per l'ob.3). Il 17 giugno, a chiusura del semestre lussemburghese (IV negotiating box) si registra già un significativo risultato della trattativa svolta che eleva l'importo attribuito all'Italia a 24.262 meuro. Il 16 dicembre, a Bruxelles, sotto la dura presidenza inglese, l'importo a favore dell'Italia si innalza rispetto alla originaria proposta lussemburghese (con 25.624 meuro di contributo di fondi strutturali) di ben 3.344 meuro di cui 1.400 meuro (a cui si aggiungono altri

Sintesi degli stanziamenti per impegni del bilancio comunitario 2007/2013 * (mld euro a prezzi 2004)

	2007/2013	Ordine decrescente di grandezza finanziaria delle voci di bilancio	
		per sottorubriche	per rubriche
1. Crescita sostenibile	379,739		
1a Competitività per la crescita e l'occupazione	72,120	3 [^]	1 [^]
1b Coesione per la crescita e l'occupazione	307,619	1 [^]	
2. Conservazione e gestione delle risorse	371,244		
2a Spese connesse al mercato e pagamenti diretti	293,105	2 [^]	2 [^]
2b Sviluppo rurale	69,750	4 [^]	
2c Pesca e ambiente	8,389	7 [^]	
3. Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	10,270		
3a Libertà, sicurezza e giustizia	6,630	8 [^]	5 [^]
3b Cittadinanza	3,640	9 [^]	
4. L'EU come partner globale	50,010	6 [^]	4 [^]
5. Amministrazione	50,300	5 [^]	3 [^]
6. Compensazioni	0,800	10 [^]	6 [^]
Totale stanziamenti per impegni	862,363		

* fonte: elaborazione SFS su dati estratti dall'all.1 alle Decisioni del Consiglio Europeo del 16 dic. 2005

500 meuro per lo sviluppo rurale cfr.punto 63 delle Decisioni del Consiglio) ottenuti tra il 14 e il 16 dicembre 2005.

Il risultato finanziario raggiunto innalza a 18.867 meuro l'ob.1 e fissa a 5.641 meuro il nuovo ob.2, e risulta pienamente in linea con le aspettative fissate fin dall'inizio del negoziato - annunciate anche pubblicamente, premiando il severo percorso di lavoro preparatorio che ha accompagnato il negoziato - grazie alla decisiva pressione negoziale esercitata dall'Italia per evitare che fosse penalizzata soprattutto la politica di coesione e cioè la sottorubrica 1b (una delle 8 rubriche e sottorubriche in cui si articola il bilancio comunitario) che a conclusione del negoziato, infatti, si configura come la voce dotata di maggiori risorse.

Anche il risultato sul fronte del riequilibrio dell'impatto dei saldi negativi sul PIL ci vede, a fine negoziato molto meglio riposizionati rispetto alle proposte lussemburghesi, in confronto agli altri Paesi contribuenti netti. Nella decisione finale inglese, infatti, il nostro Paese si colloca allo 0,35%, e quindi al di sotto dello 0,36% per la Francia, e molto più vicina allo 0,31% del Regno Unito, che, pure essendosi battuto tenacemente per il suo "rebate", si vede costretto a cederne una parte significativa e quindi a pagare una maggiore contribuzione al bilancio comunitario, tra la prima e l'ultima proposta, di oltre 0,11 punti percentuali sul PIL. Anche questo miglioramento dimostra il successo del negoziato e il raggiungimento di un risultato in piena tendenza con gli obiettivi voluti.

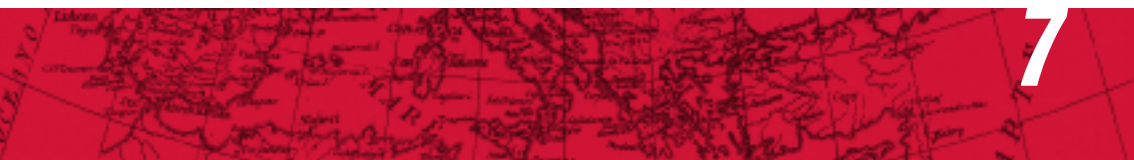
La lezione

Il percorso virtuoso descritto si è potuto realizzare solo perché è stato sorretto da tre solidi presupposti iniziali e da una pressione negoziale finale della delegazione italiana straordinariamente efficace.

Il primo si radica nella condivisione bipartisan del percorso strategico consacrata fin dall'inizio dei negoziati nei due "Memorandum" nazionali del 2001 e del 2002; il secondo si fonda nel partenariato interistituzionale (Stato/Regioni/Parti ES) sistematico, informato e aperto che ha accompagnato costantemente tutte le fasi del percorso; il terzo presupposto ha poggiato sulla cooperazione interministeriale tra MEF e MAE che, in quattro anni, con il supporto statistico dell'ISTAT, ha creato la solida base informativa, i numerosi modelli di simulazione e le analisi necessarie per fornire in ogni momento le elaborazioni indispensabili a trattare. La trattativa politica finale, svolta dalla delegazione italiana al Consiglio europeo di dicembre con fermezza e determinazione e degna delle migliori diplomazie, ha consentito l'incasso del risultato finale.

Grazie all'investimento di questi anni di lavoro il Paese è riuscito a "fare sistema". Si è chiusa così più che onorevolmente una partita che ci ha visti, con riconquistata credibilità e dignità, partecipi di un complicato tavolo di 25 Stati, animati da interessi spesso tra loro confliggenti, ognuno dei quali in grado di opporre il veto a decisioni indesiderate.

A questi risultati non è certo stata indifferente la buona performance della programmazione italiana 2000/2006 che al 31 dicembre 2005, per il 4° anno consecutivo, si chiude senza perdite di risorse comunitarie. A dimostrazione di tutto ciò, c'è anche il positivo giudizio dell'*Economist*, normalmente molto critico verso l'Italia, che il 24 dicembre dispensa apprezzamenti per la nostra proposta di contenimento del bilancio comunitario attraverso un parziale cofinanziamento nazionale della Politica Agricola Comune, duramente stigmatizzando al tempo stesso, come errore degli inglesi, la decisione della Presidenza di non averla voluta prendere in conto.



Presidenza Ue, le priorità del semestre austriaco

Una striscia colorata che ricalca il codice a barra delle merci con i colori delle bandiere di tutti i 25 stati Ue. Questo il logo scelto dall'Austria che dal 1° gennaio 2006 sarà presidente di turno dell'Unione europea. Riceve il testimone dalla Gran Bretagna forte della conclusione del negoziato sul bilancio 2007-2013. La presentazione del programma è avvenuta in presenza del rappresentante della Finlandia che sarà presidente di turno nel secondo semestre 2006, segnalando in tal modo la volontà dei due paesi di lavorare in stretta connessione. L'Austria ha annunciato di voler raccogliere la richiesta di rafforzare l'idea di Europa proveniente dai diversi Paesi Ue per rilanciare con più fiducia il modello Ue dopo la battuta d'arresto registrata nel 2005 con la bocciatura, da parte di alcuni Paesi membri, del trattato costituzionale. In cima alle priorità ci sono, per la presidenza austriaca, crescita e creazione di posti di lavoro. A seguire, la sicurezza sia sul fronte interno che esterno dell'Europa; il rafforzamento della competitività del continente perseguendo la strategia di Lisbona; la parità fra i sessi. All'ambiente viene riservata un'attenzione particolare soprattutto per quanto concerne l'attuazione del protocollo di Kyoto. Per quanto concerne la politica di coesione, la presidenza austriaca provvederà a completare il processo di approvazione dei nuovi regolamenti, le cui proposte sono state presentate dalla Commissione europea a luglio 2004 ed esaminate e modificate nel corso delle presidenze che da allora si sono succedute.

Decorrenza delle spese: la Corte Ue condivide la posizione italiana

Le modifiche dei Complementi di programmazione (CdP) non comportano una nuova decorrenza dell'ammissibilità delle spese. Solo i cambiamenti dei Programmi operativi determinano la fissazione di una nuova data. E' quanto si evince da una sentenza emessa il 1° dicembre dalla Corte di Giustizia europea in merito ad un ricorso della Repubblica italiana contro una nota della Commissione europea (CDRR/03/013/00) che sostiene, al contrario, che in caso di modifica dei Complementi di Programmazione che non incidono sul Programma, la data di decorrenza dell'ammissibilità delle spese non può precedere quella di approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, della modifica proposta. La Corte ha ritenuto il documento della Commissione non impugnabile in quanto privo di effetti giuridici, ma ha in sostanza condiviso gli argomenti italiani affermando che, circa le procedure di modifica dei CdP "...la Commissione ricopre un semplice ruolo consultivo e non può adottare atti giuridicamente vincolanti". La nota della Commissione non ha, quindi, nessun effetto e la data di certificazione delle spese resta ancorata all'approvazione o alla modifica dei programmi.

I prossimi appuntamenti del QCS

Riprendono, con il nuovo anno, gli incontri dei Comitati di sorveglianza (CdS) dei POR e PON e dei Gruppi di Lavoro (GdL) del QCS.

- 17-18 gennaio - CdS POR Calabria
- 19 gennaio - Cds POR Trasporti
- 23 gennaio - GdL Risorse culturali e turismo
- 24-25 gennaio - Cds POR Puglia
- 26-27 gennaio - CdS POR Molise
- 30 gennaio - CdS PON Atas
- 31 gennaio - CdS POR Sardegna
- 6-7 febbraio - CdS PON Sviluppo locale
- 8-9 febbraio - CdS POR Sicilia
- 16 febbraio - GdL Trasporti

Italia e Bulgaria legate dall'ambiente

Dovrebbe partire operativamente entro la fine del 2006 il gemellaggio siglato a dicembre tra Italia e Bulgaria per la gestione dei Fondi strutturali in materia di ambiente.

L'obiettivo è far acquisire alla direzione dello specifico ministero bulgaro le competenze necessarie al ruolo di Autorità di gestione del programma operativo "Ambiente" 2007-2013 dopo l'adesione della Bulgaria all'Unione europea.

Il gemellaggio avrà una durata di 12 mesi e sarà finanziato con i fondi del Programma Phare - principale strumento finanziario europeo della strategia di preadesione - per un importo di 600.000 euro.

Sarà coordinato dal Servizio Relazioni con i Paesi Terzi del DPS e realizzato con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dell'APAT, delle Regioni Basilicata e Toscana, del Foromez e della società Studiare Sviluppo.

La posizione italiana sui nuovi regolamenti della programmazione 2007-2013

Dopo quello sulle prospettive finanziarie targato Regno Unito, sotto la Presidenza austriaca, dovrebbe concludersi il negoziato per l'adozione da parte del Consiglio dell'Unione europea dei nuovi regolamenti relativi alla programmazione 2007-2013. La posizione del Governo italiano è quella assunta in occasione delle precedenti presidenze di turno. Questi i punti chiave: necessità di conferire forte valenza e visibilità alla politica di coesione; rafforzamento dell'impianto strategico; alto profilo dell'addizionalità come presupposto delle politiche di coesione per le aree in ritardo di sviluppo e, pertanto importanza di una metodologia trasparente ed efficace, anche attraverso un adeguato follow up; stretto collegamento con le azioni a supporto della Strategia di Lisbona; applicazione coerente del principio di proporzionalità; integrazione delle diverse politiche (comunitarie, nazionali, settoriali e territoriali).

TIC: prorogato a tutto il 2006 il programma Ue per il monitoraggio e la diffusione delle buone prassi

Le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC) rappresentano lo strumento essenziale della società dell'informazione. Per stimolarne l'adozione da parte degli Stati membri, il Parlamento europeo e il Consiglio, con la decisione n. 2113/05/CE (GUEE L344/34 del 27 dicembre 2005) hanno stabilito di mantenere anche per il 2006 i meccanismi istituiti di monitoraggio, scambio e diffusione di buone prassi, le attività di valutazione comparativa; le analisi delle conseguenze economiche e sociali della società dell'informazione.

La decisione arriva a conclusione del programma MODINIS per il monitoraggio del piano d'azione eEurope 2005, la diffusione delle buone prassi e il miglioramento della sicurezza delle reti e dell'informazione che copriva il periodo compreso tra il 1° gennaio 2003 e il 31 dicembre 2005.

Al nuovo programma sono state destinate risorse pari a 30.160.000 euro.

Migliorare la comunicazione per la crescita del Sud

Il 15 dicembre si è svolto il seminario "L'immagine del Sud Italia nel mondo e l'attrazione degli investimenti esteri" nel corso del quale sono stati diffusi i risultati di un'indagine promossa dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) presso gli operatori economici e i cittadini di 10 Paesi esteri e del Centro-Nord. Hanno aperto i lavori Fabrizio Barca, Capo del DPS e Roberto Basso, Direttore generale GPF. Sono intervenuti esponenti del mondo imprenditoriale, accademico ed istituzionale. Fra questi Massimo Lo Cicero di cui pubblichiamo un intervento sul tema.

Il programma e i contributi al seminario sono consultabili sul sito http://www.dps.tesoro.it/convegni_2005.asp

L'indagine periodica sulla percezione, nei principali paesi del mondo, delle opportunità e dei rischi che si presentano per chi intende investire in Italia, comprare merci italiane o utilizzare le nostre risorse turistiche è particolarmente interessante. Essa ci restituisce il giudizio dei nostri interlocutori economici rispetto alle opportunità commerciali e finanziarie che siamo in grado di offrire loro.

Apparentemente nel mondo contemporaneo circolano velocemente, ed in un regime di costi decrescenti, molte più informazioni di quante ne siano mai circolate. Ma, se consideriamo che l'affidabilità di quelle informazioni diminuisce proprio con la intensificazione dei flussi che si rendono disponibili - perché la loro certificazione diventa sempre più labile, anche considerando la reputazione dei media utilizzati - ci rendiamo conto che i contorni della scena economica in cui agiamo, ed in cui devono prendere decisioni anche i nostri probabili partner economici, diventano progressivamente incerti ed opachi. Del resto, anche la matematica, in un ambiente caratterizzato da incertezza e volatilità degli elementi che lo compongono, parla di insiemi dal perimetro sfocato ed indeterminato.

I risultati delle indagini realizzate nel 2004 dagli istituti di ricerche GPF& Associati ed Ispo confermano che, per molti versi, l'immagine economica del nostro paese appare sfocata.

Questa circostanza appare evidente quando si osserva la mancata percezione della variegata natura delle nostre caratteristiche regionali, che noi stessi ci sforziamo di trasmettere nella comunicazione che rivolgiamo agli attori esteri, ma che finisce piuttosto per confondere che non chiarire la natura di quelle peculiarità, essendo difficile percepirne in pieno il valore da una distanza che non sia più che prossima, non solo in termini geografici ma anche in termini di storia e cultura. La stessa divaricazione, di reddito e di capacità di impiegare le risorse, o di accelerare il processo di accumulazione, che si legge nei due grandi aggregati del Sud e del Nord del paese non viene avvertita da molti degli intervistati nel corso dell'indagine.

E, di conseguenza, non viene compreso nemmeno il regime degli aiuti che viene offerto a chi, con il proprio intervento economico potrebbe determinare un incremento del tasso di accumulazione nell'area in ritardo di sviluppo.

Che cosa si può e si deve fare per rendere più efficace la relazione tra mercati e produzione italiane ed operatori esteri?

In primo luogo bisogna rispettare il principio base del linguaggio - e cioè che la comunicazione viaggia sempre su due canali ed in due direzioni, per capire l'altro e farsi capire dall'altro - dobbiamo ascoltare e valutare il carattere sfumato ed incerto di molti dei giudizi raccolti per affinare e migliorare la nostra capacità di mostrarci sul mercato internazionale e di trasferire effettivamente informazioni, facilmente decodificabili, sul carattere delle nostre industrie turistiche, delle merci che esportiamo, delle opportunità di investimenti che un paese dal reddito abbastanza elevato e dalla popolazione numerosa può offrire ad investitori esteri.

La base della civiltà degli scambi poggia sulla trasparenza ed il significato degli scambi linguistici e sulla efficacia dei sistemi logistici: dentro il mercato nazionale e tra il mercato nazionale ed il mercato internazionale.

Ma non si tratta solo di rendere più denso e più utile agli operatori esteri il flusso di comunicazione che indirizziamo loro. Si tratta anche di saper leggere criticamente i giudizi che vengono formulati dagli operatori esteri in risposta alle domande somministrate nel corso dell'indagine. Perché, proprio la natura opaca e sfocata dei confini cognitivi in un mondo in cui circola un eccesso di informazione, per la sua stessa esuberanza giudicata spesso inaffidabile,

rende interpretabili ma non meramente decipibili, nella loro lettera, le opinioni degli osservatori esterni. Riflettere su questi risultati, ed affiancare alle indagini anche un dialogo serrato con chi ha accettato di investire in Italia, di comprare prodotto italiano, o di comprare servizi turistici dal nostro paese - una forma di esportazione in cui è il consumatore che si trasferisce nel territorio del produttore e non il prodotto esportato che viene trasferito nel mercato

**Per contrastare
l'immagine sfocata
del nostro Sud
è necessario migliorare
la comunicazione
attraverso informazioni
facilmente decodificabili
e saper leggere criticamente
i giudizi che vengono
dagli operatori esteri**

di destinazione - rappresenta il naturale proseguimento di questa riflessione, per poter recepire le critiche e leggere i problemi che gli operatori esteri hanno incontrato ma anche per utilizzare la soluzione di quei problemi come un incremento della nostra reputazione che viene

alimentato dalla loro comunicazione verso i paesi di origine. Comunicazione, attenzione alle ragioni dell'altro e cooperazione sistematica con i partner commerciali sono le variabili strategiche per accelerare il processo di integrazione internazionale del nostro paese, che rimane un tratto necessario per l'accelerazione della crescita futura della nostra economia.

Massimo Lo Cicero

docente di Economia della Comunicazione

Università di Tor Vergata di Roma

Presidente Gruppo di Pilottaggio

per l'indagine di mercato

"Immagine del Mezzogiorno"

Mappe geochemiche per il recupero del territorio

“Meglio prevenire che curare” è l’approccio - mutuato dalla proposta UNESCO del 1995 per la raccolta di informazioni geochemiche a livello planetario - seguito dal progetto per la caratterizzazione geochemica dei siti inquinati di interesse nazionale di Tito e della Val Basento in Basilicata. L’iniziativa prende le mosse dai risultati delle indagini mineralogiche e chimiche effettuate nelle ex aree industriali di Tito e Val Basento, che hanno permesso di rilevare la presenza di elementi chimici di elevata tossicità (Mercurio, Piombo, Cromo, Zinco, Alluminio, Manganese) in concentrazioni molto superiori a quelle ritenute nocive per la salute umana, determinando la loro inclusione tra i siti inquinati di interesse nazionale da sottoporre a bonifica e recupero ambientale.

Il progetto si prefigge di attenuare significativamente il livello di rischio geochemico attraverso, preliminarmente alla bonifica e al recupero ambientale, la localizzazione delle possibili sorgenti di inquinamento, di tracciare la distribuzione degli elementi chimici nel suolo e di definire la velocità di migrazione degli inquinanti; oltre ad aggiornare la Carta Geochemica d’Italia, tali operazioni puntano alla corretta gestione territoriale di aree sottoposte ad una forte pressione antropica. Si introduce il concetto di “mobilità geochemica”, elemento innovativo di grande importanza per l’analisi di un sito inquinato, che permette di valutare l’effettiva sussistenza del rischio ambientale: la presenza nel suolo di elementi chimici in concentrazioni superiori a quelle previste dalle normative vigenti non è, infatti, di per sé sufficiente a determinare una situazione di rischio ambientale, quando essi risultassero legati in modo stabile

ad un minerale e la loro mobilitazione dipendesse dall’azione di attacchi chimici molto aggressivi. Quando, invece, un elemento chimico è presente in concentrazioni elevate e in forme parzialmente o del tutto solubili, si è in presenza di un rischio ambientale effettivo.

Il progetto permetterà di conoscere la distribuzione di elementi chimici nelle due aree in questione e fornirà indicazioni sulla qualità e sulla quantità dell’inquinamento da metalli pesanti. Saranno realizzate due tipologie di carte geochemiche con le concentrazioni di elementi a maggiore rischio ambientale: la prima riporterà i tenori degli elementi nei suoli e nei sedimenti, la seconda le rispettive quantità facilmente mobilizzabili. Altre due carte rappresenteranno la situazione ad una profondità di 15 metri dal piano di campagna. Tutte saranno organizzate per temi, tanti quanti sono gli elementi da dosare (16 per Tito, 18 per Val Basento), sia nel suolo sia nel sottosuolo.

Le informazioni acquisite consentiranno di creare un archivio dei dati prodotti sia durante la fase di campionamento (dati geografici, geologici, morfologici, misure in situ, etc...) sia durante la fase analitica (tecniche analitiche adottate, dati chimici), con una sua specifica struttura ed organizzazione che consenta una facile ed immediata gestione, interrogazione ed analisi (analisi statistica e geostatistica).

L’iniziativa è stata finanziata con 722.448 euro del POR Basilicata nell’ambito della misura I. 5 “Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale.

Il progetto, che ad oggi fa registrare un avanzamento fisico e finanziario del 50%, si prevede sia concluso per la fine del 2006.

I PIT rafforzano la cooperazione istituzionale

Si è tenuto a Roma lo scorso 19 dicembre il Seminario "Cooperazione fra attori e innovazione amministrativa: i risultati dei Progetti Integrati Territoriali nelle regioni Obiettivo 1" organizzato dal Formez nell'ambito del Progetto SPRINT III. L'iniziativa ha costituito un'occasione per un primo bilancio degli effetti della progettazione integrata territoriale soprattutto in termini di cooperazione fra attori e innovazione amministrativa. L'esigenza è comprendere se ed in quale misura l'opportunità dei PIT sia stata sfruttata per produrre le discontinuità, gli effetti strutturanti e gli avanzamenti istituzionali postulati dal QCS per le regioni dell'Obiettivo 1. Per Amministrazioni Centrali, Regioni, partenariati istituzionali e socioeconomici - attori chiave delle economie territoriali - è, infatti, necessario riflettere anche su come confermare e rilanciare il proprio apporto alle nuove politiche di sviluppo e coesione territoriale.

La progettazione integrata (PI) ha mobilitato una platea molto ampia di soggetti; sono state registrate le presenze di oltre 3.700 attori, di cui 1.700 dei Comuni, oltre 200 provenienti da enti rappresentativi di interessi diffusi, 750 appartenenti a rappresentanze economiche e sociali. Colpiscono la loro l'estensione ed articolazione per la presenza di Università, Centri di Ricerca, istituti di credito, soggetti che rivestono un ruolo chiave in quanto portatori di conoscenze e capacità decisive per innalzare la qualità e la fattibilità dei progetti. Dall'indagine emerge, inoltre, che sono stati costituiti 74 Uffici per lo sviluppo, di cui 43 Uffici unici e 31 Uffici comuni. A 34 Uffici sono state assegnate funzioni "accentrate", ossia si sono delegate funzioni di stazione appaltante; in 40 casi, hanno svolto solo compiti di coordinamento.

In vista del seminario, il Formez ha condotto un'indagine diretta presso i manager dei Progetti Integrati, raccogliendo informazioni su due questioni: la capacità dei PIT di rafforzare o costruire la cooperazione fra le istituzioni nel campo delle politiche di sviluppo e coesione; il contributo dei modelli di gestione della PI all'attuazione dei Progetti Integrati. In particolare, le valutazioni sono positive per quanto riguarda la cooperazione orizzontale fra gli enti locali, che si è tradotta in diversi casi in accordi "aggiuntivi" (per gestire servizi in comune, per creare partnership con i privati, ecc.) all'esperienza del PIT. Anche il rapporto fra Ufficio PIT e Comuni è generalmente giudicato positivamente, sia per quanto riguarda la facilitazione e la semplificazione delle relazioni, sia per quanto riguarda la risoluzione di situazioni di attuazione complesse. Un altro merito riconosciuto a questa esperienza è l'aver favorito la creazione di strutture amministrative che facilitano le relazioni fra Regione e territori, contribuendo a migliorare la governance dei progetti di sviluppo territoriale.

Per concludere si può dire che le modalità dell'azione collettiva in ambito territoriale si sono modificate, in parallelo con le trasformazioni delle realtà economiche, sociali e politiche. Sono mutati non solo gli obiettivi e gli strumenti delle politiche per lo sviluppo territoriale, ma anche le forme dell'azione per lo sviluppo, che è approdata alla costruzione del consenso politico e partenariale degli attori locali, intorno a specifici progetti di sviluppo e trasformazione della realtà territoriale.

Relazione del Coreper al Consiglio del 21 novembre 2005

Miglioramento della regolamentazione: attuazione e risultati del pacchetto di misure per la liberalizzazione del settore dell'energia

Dibattito orientativo

In sede di Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" la Commissione presenterà una relazione sui progressi compiuti nella realizzazione del mercato interno del gas e dell'energia elettrica e un documento di riflessione sui risultati che emergono dall'inchiesta settoriale per quanto riguarda i mercati europei del gas e dell'elettricità. Ciò costituirà materia per svolgere il dibattito orientativo sulle conseguenze del pacchetto di misure per la liberalizzazione del settore dell'energia.

Alla luce delle discussioni svolte nella riunione ad alto livello tenutasi a Londra il 3 e 4 novembre e dei commenti ricevuti, la Presidenza ha preparato un documento che illustra i settori chiave che a suo parere devono essere trattati e che contiene taluni quesiti per il dibattito orientativo. Come di consueto la scelta dei quesiti, elaborati sotto la responsabilità della Presidenza, non impedisce che si affrontino altri temi considerati importanti dagli Stati membri. Al riguardo il quadro del dibattito consente di tener conto di argomenti importanti come la sicurezza dell'approvvigionamento o la situazione del mercato del petrolio, ma è essenziale mantenere focalizzato il dibattito orientativo se si vuole trasmettere un messaggio utile.

Data la scarsa disponibilità di tempo per il dibattito le delegazioni sono invitate a in-

viare in anticipo al Consiglio contributi scritti e a incentrarsi sui messaggi chiave in sede di Consiglio.

Si invita il Consiglio ad effettuare il dibattito orientativo in base ai quesiti figuranti nell'allegato.

ALLEGATO

**Miglioramento della regolamentazione:
attuazione e risultati del pacchetto per la
liberalizzazione del settore dell'energia**
Quesiti per il dibattito orientativo

INTRODUZIONE

Garantire approvvigionamenti di elettricità e gas a prezzi competitivi costituisce un elemento essenziale dello slancio dell'Europa verso il miglioramento della competitività e del benessere dei cittadini. Per conseguire questo obiettivo agli inizi degli anni '90 è stata presa la decisione di introdurre la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica e del gas nell'UE. Da quel momento è stato compiuto un lungo cammino. La seconda serie di direttive in materia di energia elettrica e gas è stata adottata e dovrebbe attualmente essere in vigore negli Stati membri. Entro il luglio 2007 tutti i consumatori dell'UE dovrebbero essere liberi di comprare energia elettrica e gas da fornitori in concorrenza tra loro. Ora è

tempo di vagliare quanto efficaci siano state le iniziative intraprese finora dagli Stati membri a favore dell'obiettivo di un unico mercato europeo dell'energia e di considerare se esistano settori in cui sia necessario prevedere ulteriori azioni. La Commissione riferirà in sede di Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" del 1° dicembre 2005 sui progressi compiuti per creare un mercato interno dell'energia elettrica pienamente operativo (e su quanto ancora possa essere necessario fare), e circa i risultati che emergono dall'inchiesta settoriale sui mercati europei dell'energia elettrica e del gas. Ciò costituirà la base di un dibattito orientativo sull'impatto a livello pratico del pacchetto della liberalizzazione dell'energia elettrica, dibattito che è diventato più urgente a seguito delle discussioni circa la politica energetica europea svolte nella riunione informale dei Capi di Stato e di Governo dell'UE il 27 ottobre scorso (cfr. 13991/05).

TEMI CHIAVE DA AFFRONTARE

1. ATTUAZIONE, APPLICAZIONE E TRASPARENZA

In conformità dei principi del miglioramento della regolamentazione è importante che l'attuale normativa sia pienamente attuata in tutti gli Stati membri per quanto riguarda non solo la lettera ma anche lo spirito e in modo trasparente, e che il suo effettivo impatto sul terreno sia monitorato e valutato prima che venga presa in considerazione la necessità di adottare ulteriori atti legislativi. Il recepimento delle direttive di liberalizzazione è avvenuto con ritardo nella maggior parte degli Stati membri e alcuni non hanno ancora proce-

duto all'attuazione. Occorre urgentemente rettificare la situazione. I mercati non possono funzionare efficacemente se tutte le parti in causa non hanno un uguale accesso a informazioni accurate, tempestive ed esaustive. Ciò vale anche per gli utenti che prendono in considerazione se sia il caso o no di cambiare fornitore. Una situazione di asimmetria, quando cioè le informazioni detenute dagli operatori storici non sono condivise con i nuovi operatori, ostacola considerevolmente l'efficace funzionamento dei mercati. Occorre parimenti delimitare in modo adeguato le informazioni detenute dagli operatori storici qualora non possano essere condivise con gli attori del mercato.

La piena attuazione dell'esistente normativa in tutti gli Stati membri condurrà allo stabilimento di mercati liberalizzati dell'energia elettrica nell'UE, o quali ostacoli potrebbero sussistere? Quali misure potrebbero essere adottate per aumentare l'efficacia dell'attuale normativa, ad esempio scambio di migliori pratiche, monitoraggio, relazioni e trasparenza?

Poteri adeguati e indipendenza delle autorità di regolamentazione

Le norme dettagliate che disciplinano il funzionamento dei mercati occorre siano sottoposte a uno stretto controllo regolamentare. Le autorità regolamentari nazionali, comprese le autorità in materia di concorrenza, svolgeranno pertanto un ruolo sempre più importante sul prevedere mercati dell'energia elettrica liberalizzati attraverso l'UE. Il pacchetto per la liberalizzazione affida un'ampia gamma di compiti ai regolatori ed è importante che essi abbiano doveri e poteri per svolgere tali compiti in modo efficace, indipenden-

temente dall'industria e dai governi nazionali, tenuto conto che operano in varie situazioni nazionali. Inoltre se i mercati nazionali devono essere ulteriormente integrati, può essere necessario adattare i mandati dei regolatori per dar loro il modo di disciplinare gli accessi alle reti transfrontaliere e gli scambi, dato che le loro decisioni possono avere effetti al di là delle rispettive giurisdizioni nazionali.

Le autorità nazionali di regolamentazione, incluse le autorità in materia di concorrenza, hanno i mezzi adeguati per adempiere in maniera coerente ai compiti loro assegnati, segnatamente per quanto riguarda la cooperazione reciproca/transfrontaliera?

2. ULTERIORE INTEGRAZIONE DEI MERCATI

I bassi livelli di convergenza dei prezzi sull'insieme dell'UE e gli scambi transfrontalieri indicano che è necessaria un'ulteriore integrazione dei mercati, anche tenuto conto delle circostanze nazionali, della situazione del mercato e dell'aumento dei prezzi per le fonti primarie di energia, e dell'impatto del regime di scambi di diritti di emissione dell'UE. Occorre dare maggiore impulso allo stabilimento di mercati regionali in un modo che renda possibile perseguire l'obiettivo finale di un unico mercato dell'energia elettrica, contribuendo così alla sicurezza dell'approvvigionamento e

Le azioni potrebbero includere una cooperazione e un coordinamento più stretti tra i gestori della rete di trasmissione (GRT) e regolatori; più chiari incentivi per gli investimenti in reti e infrastrutture transfrontaliere; una rapida adozione di orienta-

menti ai sensi del regolamento "elettricità" (gestione della congestione, tariffe, compensazione tra GRT); nuovi orientamenti ai sensi del regolamento "gas" (ad esempio bilanciamento, scambi secondari); un miglior funzionamento dei mercati all'ingrosso con maggiore liquidità e una formazione dei prezzi trasparente.

Nell'ambito dell'attuale quadro normativo sono le suddette azioni quelle giuste per raggiungere detto obiettivo finale o ci sono altre iniziative che potrebbero essere prese per rimuovere gli ostacoli agli scambi transfrontalieri?

3. MIGLIOR ACCESSO DEI TERZI ALLE RETI

Se si vuole che la concorrenza si sviluppi sono essenziali un equo e non discriminatorio accesso alla rete per tutti gli utenti del sistema, una gestione efficace e non discriminatoria della congestione e la liberazione di capacità non utilizzate. Ciò non può essere conseguito senza l'effettiva disaggregazione nelle imprese della rete di produzione e fornitura. In mancanza della disaggregazione della proprietà (che non è necessaria ai sensi della normativa attuale), la separazione giuridica e funzionale deve essere applicata strettamente dalle autorità regolamentari.

La piena attuazione dell'esistente normativa sarà sufficiente per aumentare il livello di concorrenza nei mercati dell'energia elettrica dell'UE e per agevolare l'ingresso di nuovi operatori sul mercato oppure l'alto livello di concentrazione nei mercati europei e il prevalere di riserve di capacità a lungo termine restringono considerevolmente lo sviluppo della concorrenza?

QSN: al via la seconda fase

Il 21 dicembre 2005 si tenuta una riunione tra Regioni, Amministrazioni centrali, Parti istituzionali ed economiche e sociali per discutere dell'organizzazione della seconda fase del processo di costruzione del Quadro Strategico Nazionale (QSN). In particolare l'incontro ha riguardato l'impianto del processo di interazione istituzionale e con le parti, in attuazione delle Linee guida adottate il 3 febbraio 2005 con l'intesa Stato-Regioni-Autonomie locali. Il processo prevede l'istituzione di Tavoli tematici e Gruppi tecnici di lavoro per elaborare e condividere quelle che saranno le posizioni e i contenuti del sistema Paese da inserire nel QSN. Gli 8 tavoli tematici (dall'istruzione, alla ricerca, dall'ambiente alla cultura, ai servizi sociali, alle reti, al mercato del lavoro, alle città e ai sistemi produttivi, all'internazionalizzazione), come sede del previsto confronto Centro/Re-

gioni, dovranno concludere il proprio lavoro con un documento comune entro i primi di marzo e saranno coordinati dai Ministeri dell'Economia e del Lavoro. La partecipazione ai tavoli è aperta a tutte le componenti del partenariato (Amministrazioni centrali, Regioni, Autonomie locali e Parti economiche e sociali). I Gruppi tecnici di lavoro, in parte ancora da costituire, avranno il compito di affrontare problematiche di carattere orizzontale e do-

vranno concretamente pervenire alla redazione di parti di QSN riguardanti il sistema di regole e di funzionamento che dovrà sorreggere tutto l'edificio della programmazione 2007-2013. Le questioni che dovranno costituire oggetto dei gruppi sono già in parte individuate nel V capitolo del Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN) e riguardano ambiti importanti come la governance dell'integrazione, istituzionale e programmatica, tra Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e Fondi strutturali; il partenariato; il livello di alcuni servizi; il moni-

toraggio; la cooperazione territoriale, la valutazione, la capacità istituzionale.

I gruppi avranno una funzione operativa e quindi una composizione più ristretta e non saranno allargati alle parti economiche e sociali. Nel corso della riunione è stata sinteticamente esposta la decisione del Consiglio europeo di dicembre sulle prospettive finanziarie dell'Ue per il

periodo 2007-2013, con l'assegnazione di oltre 32 miliardi di euro in favore dell'Italia (vedi anche pagg.4-7 e pagg.24-26). Nell'occasione è stata anche illustrata la posizione raggiunta attraverso l'azione svolta dall'Italia per inserire negli orientamenti sugli aiuti di stato a finalità regionale - in corso di adozione da parte della Commissione europea - elementi di riconoscimento delle specificità che se non considerate avrebbero discriminato il nostro Paese (vedi pagg.18-21)

**E' prevista l'istituzione
di Tavoli tematici
e Gruppi tecnici di lavoro
per l'elaborazione
di posizioni e contenuti condivisi
da inserire nel Quadro Strategico
Nazionale**

L'Italia e nuovi Aiuti di Stato a finalità regionale

L'Italia ha strappato un risultato abbastanza positivo per quanto riguarda gli aiuti di Stato a finalità regionale per il prossimo periodo di programmazione, ottenendo per il Centro-Nord maggiore flessibilità nella designazione delle zone e un transitorio aumento della popolazione beneficiaria (+5,6%), mentre per il Sud la conservazione dello

status di "zone svantaggiate, fino al 2010, per quelle regioni che, con l'Unione a 25, risultano avere un PIL superiore al 75% della media comunitaria (*phasing out* per effetto statistico).

Lo scorso 21 dicembre la Commissione europea ha adottato i nuovi *Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale* che, anche secondo quanto dichiarato dal Commissario alla Concorrenza Neil

Incentivi ambientali, si spinge per la modifica

Le attuali regole sugli aiuti di Stato a finalità ambientale vanno cambiate. E' quanto emerge dalle conclusioni diffuse ai partecipanti al workshop organizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio (MATT) "La revisione delle linee guida comunitarie sugli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente come contributo al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'azione sulle tecnologie ambientali (ETAP), tenutosi a Roma lo scorso 3 ottobre. Dal dibattito - cui hanno partecipato rappresentanti degli Stati membri, esponenti del MATT, della DG Concorrenza e DG Ambiente della Commissione europea - sono emersi i punti critici dell'attuale regolamentazione, che più di altri necessitano di essere modificati in vista della scadenza, nel 2007, della disciplina in vigore.

In primo luogo l'evidente fallimento del mercato in materia ambientale rispetto al quale gli aiuti di Stato possono rappresentare uno strumento utile alla promozione degli investimenti "verdi". Altri fattori che spingono verso il cambiamento sono la complessità e restrittività delle attuali linee guida che avrebbero spinto gli operatori a conferire aiuti attraverso altre strade, in particolare gli incentivi a finalità regionale. L'esigenza di una maggiore flessibilità e semplificazione delle nuove linee guida è, pertanto, quanto mai urgente, per poter veicolare questi aiuti attraverso il giusto canale.

Ancora, nelle nuove linee guida, occorrerebbe considerare la possibilità di introdurre una definizione più ampia di "beneficio ambientale" che tenga conto non solo di quello diretto al beneficiario finale dell'aiuto, ma anche dei "benefici indiretti" a favore dell'intera comunità, in termini ad esempio di riduzione delle emissioni di gas nocivi.

Da non trascurare l'aspetto economico: al fine di incentivare il raggiungimento degli obiettivi ambientali mediante l'utilizzo di questo strumento, i livelli di aiuto ammissibili dovrebbero essere "sufficientemente appetibili".

Kroes, contribuiscono a favorire il raggiungimento degli obiettivi di coesione e a centrare la filosofia espressa nel Piano d'azione sugli aiuti di stato in termini di riduzione e di migliore finalizzazione degli stessi.

Secondo le nuove linee guida, complessivamente, la percentuale della popolazione ammissibile agli aiuti di Stato a finalità regionale sarà pari al 43,1% della popolazione totale dell'UE-25, contro il 52,2% attuale. Per l'Italia si passerà dal 43,6% al 34,1% (al netto dell'incremento transitorio, +5,6%, per l'87.3 c) con una perdita di più del 20%.

Il 27,7% della popolazione dell'UE-25 risiede in regioni "svantaggiate" ossia con PIL pro-capite inferiore al 75% della media UE-25.

Esse presentano un'ampia disparità, con un PIL compreso tra il 32,2% e il 74,9% della media comunitaria; sono state quindi suddivise in tre categorie, corrispondenti ad altrettanti scaglioni di intensità massime (30, 40, 50 per cento) di aiuti concedibili a grandi imprese sulla base dell'articolo 87.3.a) del Trattato CE. Godranno ancora dello status di "svantaggiate", ma a titolo transitorio, quelle regioni il cui

A tal fine si dovrebbe prevedere o l'ammissibilità del 100% dei costi addizionali (sovraccosti, oggi finanziabili solo in parte) oppure l'ammissibilità di una certa percentuale dell'investimento totale. Anche l'introduzione di "block exemption" (regolamenti di esenzione), nel campo delle energie rinnovabili e delle bonifiche potrebbe servire allo scopo.

Infine anche le altre discipline (soprattutto R&S e capitale di rischio) dovrebbero fare la loro parte, tenendo in maggior conto i fattori ambientali; ciò a garanzia della coerenza dell'approccio, all'interno della globale politica degli aiuti di Stato.

Ma dal workshop è emersa un'altra importante indicazione per le linee guida della prossima stagione programmatica: al loro interno dovrà avere un ruolo centrale l'ecoinnovazione: il rischio collegato all'introduzione di nuove tecnologie e di prodotti e processi innovativi, infatti non è tenuto in considerazione, nella disciplina vigente, nel calcolo dei costi ammissibili. Per il MATT tra la disciplina R&S e quella ambientale, in termini di approccio all'innovazione, ci dovrebbe essere maggiore coordinazione. In particolare gli aiuti per l'eco-innovazione potrebbero essere inseriti a metà del percorso, tra la ricerca (di base) e il mercato. Un'altra via proposta dal dicastero è l'inclusione delle attività eco-innovative (sviluppo di progetti pilota, studi di fattibilità etc) entro le linee guida R&S o ambiente.

L'eco-innovazione può essere stimolata anche attraverso gli "obiettivi di performance" che permettono visioni di lungo periodo e, attraverso meccanismi di revisione, sono capaci di dimostrarsi flessibili e dinamici. Inoltre consentono l'applicazione di meccanismi di "premio/punizione" collegati al raggiungimento o meno degli target prefissati;

In questa direzione, potrebbero essere identificate possibili sinergie tra "obiettivi di performance" e aiuti di stato.

PIL supera il 75% della media Ue -25 ma che, nell'Unione formata da 15 Stati, non superavano tale soglia. Per le cosiddette "regioni ad effetto statistico" i nuovi Orientamenti dispongono, fino al 2010, le intensità più basse previste per l'articolo 87.3. a) pari al 30%.

A partire dal 1° gennaio 2011, sulla base della contingente situazione economica, si deciderà, se continuare con lo stesso livello di aiuti o se queste regioni saranno ammissibili, ai sensi dell'articolo 87, 3. c), ad un'intensità pari al 20%.

Nelle regioni con un PIL pro-capite superiore al 75% della media comunitaria, gli Stati membri potranno concedere

aiuti con intensità comprese fra il 10% ed il 15% in virtù dell'articolo 87.3.c) del Trattato, individuando le zone ammissibili sulla base dei criteri previsti dagli Orientamenti stessi.

Le regioni più periferiche dell'Ue sono considerate svantaggiate ai sensi dell'articolo 87.3.a, indipendentemente dal loro PIL.

Fino al 2010 sono previste misure transitorie per le regioni che subiranno le massime riduzioni delle intensità di aiuto e fino al 2008 per le regioni che non saranno più ammissibili in base ai nuovi Orientamenti.

Inoltre, per aiuti concessi a piccole e medie imprese, si potranno prevedere maggiorazioni pari rispettivamente a +20% e +10%.

Le novità

Per il nostro Paese le novità principali riguardano le regioni del Centro-Nord.

Il primo importante risultato è che potranno essere candidate, sulla base di rilevanti indicatori e criteri nazionali, anche aree con una popolazione di 50.000 abitanti invece che soltanto di 100.000, come previsto nella precedente proposta.

La possibilità di scegliere aree di dimensioni inferiori consentirà

di intervenire in maniera più diffusa per affrontare difficoltà derivanti da rilevanti cambiamenti strutturali o di declino industriale nonché di aiutare i distretti industriali.

Altro elemento fondamentale è la possibilità di continuare ad erogare aiuti regionali alla gran parte (sino a due terzi) delle aree che attualmente hanno lo status di 87.3.c, a condizione che il totale della popolazione ammissibile 87.3 c (al netto della Sardegna) non superi il 66% della copertura, ai sensi della medesima deroga, al 31/12/2006.

Il Centro-Nord ha ottenuto un aumento transitorio del 5,6% della popolazione beneficiaria per facilitare il passaggio da un regime di aiuti regionali ad uno con soli aiuti orizzontali.

L'Italia riceverà, quindi, un'allocatione addizionale transitoria del 5,6% della sua popolazione sino al 1° gennaio 2009 per facilitare il graduale passaggio di queste regioni, che altrimenti avrebbero perso l'ammissibilità alla fine del 2006, da un regime di sostegno con gli aiuti regionali ad un regime di sostegno con soli aiuti orizzontali.

In base al meccanismo adottato, la popolazione ammissibile aumenterà, transitoriamente di circa 3.200.000 abitanti. Sino al 1° gennaio 2009, quindi, la popolazione 87.3. c) sarà pari a circa 5.414.000 abitanti, comprensiva di quella della Sardegna (1.653.000 abitanti e che resta ammessa sino al 2013 in virtù dell'originaria proposta) e di altri circa 600.000 abitanti (1%). Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno, quelle in phasing out per ef-

fetto statistico conserveranno lo status di 87.3.a. fino alla fine del 2010. Tale beneficio, per l'Italia, si applicherà alla Basilicata.

Alla Calabria e alla Sardegna saranno applicate alcune regole transitorie riguardanti il decremento delle intensità di aiuto nel corso del periodo 2007-2011. In particolare la Sardegna uscirà in maniera soft attraverso una diminuzione dell'intensità di aiuti in due tappe: del 10% a partire dal 1 gennaio 2007 e del 15% dal 1 gennaio 2011.

Anche per la Calabria, per cui si prevede una riduzione dei livelli massimi di aiuti del 20%, è stata adottata, con la stessa cronologia, una strategia in due mosse: ad un primo taglio di 10 punti percentuali ne seguirà un secondo di completa-

Aiuti di Stato a finalità regionale per l'Italia sulla base dei nuovi Orientamenti

ITALIA	Regioni	% di Pil pro-capite/media UE-25	Intensità di aiuto (ESL)	% Pop coperta
Articolo 87.3.a)	Calabria	67.93	30%	29.2%
	Campania	71.78	30%	
	Sicilia	71.98	30%	
	Puglia	72.49	30%	
Effetto statistico	Basilicata	77.54	30%=>20%	1.0%
Sviluppo Economico 87.3.c)	Sardegna		15% o 10%	2.9%
ARTICOLO 87.3.c)			15% o 10%	1.0%
Totale popolazione coperta				34.1%

Copertura addizionale transitoria 2007-2008 per l' articolo 87.3.c

5.6%

Federalismo in prospettiva economica-finanziaria

Il convegno "Federalismo, equità, sviluppo. I risultati delle politiche pubbliche analizzati e misurati dai Conti Pubblici Territoriali" dello scorso 6 dicembre, ha rappresentato il momento conclusivo di un ambizioso progetto lanciato dal DPS nel 2004.

L'obiettivo di una stagione di studi basati sulla banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) era duplice: da un lato, promuovere, nel mondo della ricerca, l'utilizzo delle informazioni contenute nella banca dati CPT assumendo ulteriori indicazioni sul loro potenziale conoscitivo e, dall'altro, porre un solido supporto quantitativo alla base del confronto sui temi del federalismo, dell'equità e dello sviluppo. Il convegno è stata l'occasione non solo per discutere i risultati finora conseguiti, ma anche per far emergere ulteriori aree di potenziale approfondimento e per confrontare l'esperienza italiana di regionalizzazione dei conti pubblici con l'analoga esperienza del Regno Unito.

Questa prima fase infatti ha segnato l'avvio di una efficace coniugazione di metodologia statistica e politica economica rafforzando il

collegamento tra riflessione scientifica e azione di *policy*. Soprattutto si è riusciti a riportare il dibattito corrente sui temi del federalismo da una dimensione quasi sempre solo politica o giuridico-istituzionale ad una dimensione finalmente economica, in grado cioè di tener conto anche delle grandezze economico-finanziarie coinvolte.

Qual è lo stato di attuazione del decentramento? Cosa è equità orizzontale in un contesto federale? E' misurabile un indice di iniquità tra regioni? Quali sono gli effetti del capitale pubblico sulla produttività? La distribuzione territoriale della spesa per infrastrutture ha ridotto i divari in termini di stock di capitale pubblico? Quale è l'efficienza del settore pubblico regionale?

Sono domande importanti, troppo spesso non adeguatamente sostenute da analisi quantitative ed evidenze empiriche, cui finalmente un sistema informativo solido ha consentito di rispondere, anche con un focus territoriale. L'uso dello stesso solido supporto quantitativo ha avuto altri importanti effetti indiretti: ha con-

Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La banca dati dei CPT è oggi parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Oltre a riferirsi a un universo particolarmente ampio di enti di spesa e alla totalità dei flussi finanziari pubblici (spese, sia correnti che in conto capitale, e entrate), i dati consentono una articolazione flessibile per svariati sub-aggregati relativi, ad esempio, a macro-aree e regioni amministrative, a diverse classificazioni settoriali, a diverse definizioni di spesa, a diversi erogatori finali.

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati cfr.

<http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>

sentito di dotarci di strumenti standardizzabili per monitorare il decentramento, ha fornito spunti e orientamenti per la *policy*, ci ha obbligati ad utilizzare un vocabolario comune.

I risultati sono stati quindi considerevoli e molteplici le lezioni apprese.

Ciononostante numerosi sono i segnali che indicano che c'è ancora da fare. Soprattutto è ancora molto ampia l'offerta informativa potenzialmente disponibile che invita alla complicazione e all'ulteriore affinamento delle ipotesi. L'estremo dettaglio e flessibilità della banca dati, infatti, consente sia di indagare aree ancora inesplorate (spesa corrente, partite finanziarie) sia di articolare e affinare ulteriormente le domande (analisi degli effetti degli investimenti e dei trasferimenti).

L'obiettivo è quindi quello di arrivare ad un pieno utilizzo della disponibilità informativa, come già avviene nell'uso di CPT che il *policy-maker* fa ormai ampiamente sia a livello centrale che locale.

Il confronto fra l'esperienza italiana di regionalizzazione dei conti pubblici con l'analoga esperienza del Regno Unito ha fatto emergere come nel contesto italiano risulti ancor più indispensabile che nel caso inglese disporre di una base informativa di elevata qualità. Ciò sia in ragione di un contratto sociale più fragile, sia perché, in mancanza di un chiaro criterio di distribuzione ex ante dei flussi finanziari, la ricostruzione ex post delle spese e delle entrate, quale quella disponibile attraverso i CPT, risulta insostituibile per valutare la distribuzione territoriale e i suoi effetti e per monitorare ex post gli obiettivi.

Inoltre ancor più elevata rispetto al caso inglese risulta la necessità di monitorare l'impatto di provvedimenti di *policy* sulle disuguaglianze negli effetti redistributivi e nella convergenza economica tra le regioni. Nel Regno Unito,

infatti, benché la distribuzione regionale della spesa pubblica si presenti differenziata anche in ragione della maggiore capacità di "minaccia" di alcune regioni alle quali vengono destinati i più elevati flussi finanziari, sembra comunque individuabile un effetto redistributivo della politica di spesa (ad un PIL più basso corrisponde una spesa più alta).

Ciò a differenza del caso italiano in cui la spesa pubblica - con la significativa eccezione della spesa in conto capitale - risulta positivamente correlata con il grado di sviluppo (basso PIL/bassa spesa; alto PIL/alta spesa) e il suo effetto rimane fortemente antidistributivo, concorrendo al mantenimento degli squilibri territoriali.

Si è segnalato come le caratteristiche della regionalizzazione italiana collocano la nostra esperienza in un posto di rilievo nel panorama internazionale: il processo di ricostruzione *bottom-up* basato sulla ricostruzione effettiva di tutti gli aggregati, il coinvolgimento di una rete istituzionale ampia di produttori di informazioni di base, la stabilità e la flessibilità, l'ampiezza degli universi e degli aggregati.

Il convegno si è concluso con l'annuncio di un rafforzamento del processo di diffusione e di visibilità, anche attraverso il lancio di un *Call for paper* internazionale tematico sulla regionalizzazione dei flussi finanziari, finalizzato ad aprire una stagione di confronto tra le esperienze dei grandi paesi federati, sia con riferimento ai metodi che alla valutazione di alcune grandi scelte poste dal decentramento. Le relazioni al convegno sono disponibili all'indirizzo

http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/convegni/6_12_2005

Mariella Volpe
Unità di Valutazione
degli Investimenti Pubblici

Tiene la politica di coesione dell'Ue a 27

Il 17 dicembre notte è stato raggiunto l'accordo "estremamente difficile" dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea sulle prospettive finanziarie 2007-2013, che consentono all'Europa di "andare avanti nella giusta direzione". Il punto di incontro è stato trovato su un budget di 862,363 miliardi di euro (a prezzi 2004), ovvero l'1,045 % del RNL dell'Unione europea, con un leggero aumento rispetto all'ultima proposta britannica (1,03% del RNL), ma inferiore alla proposta della presidenza lussemburghese (1,06 % del RNL). Il tetto di bilancio votato dal Parlamento europeo era 975 miliardi di euro (1,18 % del RNL europeo), mentre la proposta iniziale della Commissione superava i mille miliardi (1,24%).

Le condizioni per l'accordo

La condizione posta dalla presidenza britannica, di legare la modifica del "rebate" - lo sconto sulla contribuzione al bilancio comu-

nitario di cui il Regno Unito fruisce dal 1984 - alla riforma della Politica agricola comune, alla fine ha dovuto cedere il passo alla proposta risolutiva della delegazione tedesca, sorretta anche dall'Italia, volta ad alzare il tetto del bilancio Ue a 27 (con Romania e Bulgaria) all'1,045 del RNL, rispetto all'1,03 delle due proposte britanniche. Da parte sua la presidenza di turno ha fatto leva sulla disponibilità dei nuovi Paesi membri ad accollarsi parte dei costi dell'allargamento, manifestata nel corso del Consiglio di giugno 2005 a presidenza lussemburghese. Inoltre, il contenimento del tetto di bilancio ha rappresentato un'altra tessera importante per raccogliere l'adesione di Olanda e Svezia, paesi contribuenti netti principali, così come determinante è stata l'apertura verso le regioni meno prospere di Italia e Spagna.

L'accordo include una serie di proposte tra cui: un incremento di 13 miliardi di euro del tetto di bilancio, da 849 a 862 miliardi di euro;

Rubrica 1 b "Coesione per la crescita e l'occupazione"

(mln euro a prezzi 2004)

							Importi in meuro a prezzi 2004	
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale UE 27	
42.840	43.288	43.820	43.801	43.995	44.634	45.241	307.619	
Ob. Convergenza (81,7%)								
Fondo di coesione (24,5%)							61.518	251.330
FESR - FSE (75,5%)			Tutte le regioni (70,5%)				177.291	
			Regioni in phasing-out (5,0%)				12.521	
Ob. Competitività e occupazione (15,8%)								
FESR - FSE (100,0%)			Tutte le regioni (78,7%)				38.404	48.789
			Regioni in phasing-in (21,3%)				10.385	
Ob. Cooperazione territoriale (2,4%)							7.500	

la riduzione del "rimborso" britannico alla luce dell'allargamento; una clausola di riesame che consentirà alla Commissione di rivedere tutti gli aspetti del bilancio dal 2008 in poi; una lunga lista di riconoscimenti individuali; un posizionamento dei nuovi Stati membri che vedono una riduzione dei rispettivi capping (dal 4% del loro PIL, a livelli che oscillano tra il 3,79% a 3,24%, in dipendenza del RNL pro capite a parità di potere d'acquisto). In particolare, per la politica di coesione, gli stanziamenti complessivi per la rubrica 1b "Coesione per la crescita e l'occupazione" sono pari a 307,6 miliardi di euro - lo 0,37% dell'RNL dell'Ue a 27 - sono così articolati per singolo obiettivo:

- l'81,7% di tali fondi saranno assegnati all'obiettivo convergenza (251.330 euro), di cui il 24,5% (61.518 euro) costituiranno la dotazione del fondo di coesione e il 5% (12.521 euro) la dotazione finanziaria delle regioni in *phasing-out*;
- il 15,8% (48.789 euro) alle regioni dell'obiettivo competitività e occupazione, di cui il 21,3% (10.385 euro) alle regioni in *phasing-in*;
- il 2,4% (7.500 euro) all'obiettivo della cooperazione territoriale.

In tale contesto le assegnazioni per l'Italia sono pari a 25,6 miliardi di euro cifra questa di oltre tre miliardi di euro superiore a quella della prima proposta della presidenza lussemburghese della primavera 2005 e superiore di 1,4 miliardi al livello indicato dalla prima proposta della presidenza britannica. Questa la ripartizione dell'importo aggiuntivo di 1,4 miliardi di euro tra regioni e macro-aree italiane:

- 251 milioni di euro alla Sardegna;
- 111 milioni di euro alla Basilicata;
- 210 milioni alle regioni del Centro Nord;
- 828 milioni di euro alle regioni del Centro Sud.

Le risorse per lo sviluppo rurale

Relativamente alla rubrica 2 "Gestione delle risorse naturali: agricoltura, pesca, ambiente", l'accordo definisce una riduzione di circa 6,5 miliardi di euro rispetto alla proposta lussemburghese, così articolata:

- 2 miliardi di euro sugli aiuti diretti e di sostegno ai mercati (da 295 a 293 miliardi);
- 4,45 miliardi di euro (da 74,20 a 69,75 miliardi) sulla programmazione dello sviluppo rurale limitata ai vecchi Paesi membri, sia pure attenuata per alcuni di essi da una pre-allocazione di 4,07 miliardi di euro, così ripartita: 1.350 meuro all'Austria, 460 meuro alla Finlandia, 500 meuro all'Irlanda, 500 meuro all'Italia, 20 meuro al Lussemburgo, 100 meuro alla Francia, 820 meuro alla Svezia, 320 meuro al Portogallo.

Della dotazione di 69,75 miliardi di euro destinata allo Sviluppo Rurale, un'allocazione di almeno 33,01 miliardi è riservata ai nuovi paesi membri più la Bulgaria e la Romania.

E' stata introdotta, inoltre, la possibilità per gli Stati di effettuare di trasferire il 20% dei fondi destinati agli aiuti diretti (1° pilastro della PAC) allo sviluppo rurale (2° pilastro della PAC). Importante sottolineare che la programmazione di queste risorse nell'ambito dello sviluppo rurale non sarà soggetta alle norme relative al cofinanziamento nazionale né alla dotazione minima per asse prioritario stabilita con l'articolo 17 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. Secondo il Ministero delle Politiche agricole e forestali, la dotazione di FEASR spettante all'Italia potrebbe essere pari a circa 7 miliardi di euro, compresa la preallocazione di 500 meuro e le risorse della modulazione obbligatoria (articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio).

Nell'ambito della stessa rubrica, la dotazione finanziaria riservata alla Politica Comune della Pesca è pari a 3,8 miliardi di euro. In totale le risorse assegnate all'Italia ammontano a circa 32,7 miliardi di euro di cui 25,6 miliardi di euro a titolo dei fondi strutturali (24,3 miliardi di euro secondo la proposta lussemburghese), e circa 7,1 miliardi di euro per lo sviluppo rurale.

Alcuni dettagli dell'accordo

- Riduzione progressiva del "rimborso" britannico, principale oggetto del confronto sulle prospettive finanziarie, per 10,5 miliardi di euro: 20% al 2009, 70% nel 2010 e 100% dal 2011. Per una revisione più strutturale del meccanismo - che la Presidenza britannica ha ottenuto di mettere in correlazione con la riforma della Politica agricola comune - si dovrà attendere il periodo di programmazione successivo (2014-2020), ma il negoziato potrà cominciare già nel 2008-2009 e coinvolgerà anche il resto del bilancio.
- Miglioramento della ricerca europea quale catalizzatore di innovazione e crescita: nel 2013 previsto il 75% in più di risorse in termini reali rispetto al 2006, nell'ambito, principalmente, del settimo programma quadro. Un ulteriore rafforzamento al sostegno per la ricerca e lo sviluppo, per un importo massimo di 10 miliardi di euro, è auspicato dal Consiglio europeo che invita la Commissione, in collaborazione con la BEI, a verificarne la praticabilità.
- Promozione della sicurezza nucleare dell'Unione europea attraverso il finanziamento dello smantellamento delle centrali nucleari in Slovacchia (375 meuro) e in Lituania (865 meuro).
- Introduzione di una maggiore flessibilità nelle regole di utilizzo dei fondi strutturali per i nuovi Paesi membri più Bulgaria e Romania,

per la Grecia e per il Portogallo, aventi un PIL medio pro capite nel periodo 2001-2003 inferiore all'85% della media dell'UE a 25: a) estensione del termine per l'utilizzo obbligatorio dei fondi, da "n+2" a "n+3" per il quadriennio 2007-2010; b) incremento del tasso di cofinanziamento fino all'85%; c) inclusione dell'IVA tra le spese ammissibili.

- Ammissibilità al FESR degli interventi di edilizia abitativa residenziale nei nuovi Paesi membri più la Bulgaria e la Romania.
 - Tra le disposizioni supplementari si segnalano alcuni dei finanziamenti aggiuntivi a titolo del FESR:
 - per 5 regioni polacche con PIL pro capite (SPA) più bassi dell'UE a 25, un importo pari a 107 euro per abitante;
 - per una regione ungherese 140 meuro;
 - per la regione di Praga 200 meuro;
 - per la regione delle Canarie 100 meuro;
 - per il programma Peace dell'Irlanda del Nord 200 meuro;
 - per le regioni svedesi dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione", 150 meuro;
 - per l'Estonia e la Lettonia 35 euro per abitante;
 - per le regioni austriache e tedesche (Baviera) situate lungo le vecchie frontiere esterne dell'UE, rispettivamente 150 e 75 meuro;
 - per la Spagna 2,0 miliardi di euro per rafforzare la ricerca e lo sviluppo da parte delle imprese e a favore delle stesse;
 - per Ceuta e Melilla 50 Meuro;
 - per la Francia 100 meuro, 30 alla Corsica e 70 all'Hainaut francese;
 - per i Lander orientali della Germania ammissibili all'obiettivo convergenza 255 meuro.
- La decisione del Consiglio europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 è consultabile all'indirizzo
- <http://register.consilium.eu.int/pdf/it/05/st15/st15915.it05.pdf>

Parte il Piano d'azione Ue sulle biomasse

Partiranno già nel 2006 alcune delle azioni previste dal Piano d'azione sulle biomasse (COM (2005) 628 def.) adottato dalla Commissione europea il 7 dicembre 2005. I documenti arriva alla scadenza prefissata ed in immediata successione al Consiglio trasporti, telecomunicazioni ed energia dello scorso 29 novembre che nelle conclusioni aveva sottolineato l'opportunità di prevedere la R&S come tipologia di intervento, di basarlo su dati scientifici ed esperienze commerciali, nonché di sviluppare un'analisi del potenziale della biomassa nei settori elettricità, riscaldamento/condizionamento d'aria e trasporti. L'obiettivo del piano è aumentare l'utilizzo di energia ricavata dalle produzioni forestali, da quelle agricole (colture energetiche) e dai rifiu-

ti, allo scopo di ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni, di contenere le emissioni di gas ad effetto serra, di proteggere i posti di lavoro nelle aree rurali e di rafforzare la leadership tecnologica dell'Ue in questi settori. Secondo la Commissione, entro il 2010, l'attuazione delle misure contenute nel piano eleverà l'utilizzo delle biomasse a circa 150 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (Mtoe), rispetto al dato del 2003, pari a 69 Mtoe. Tra gli altri risultati attesi ci sono la riduzione delle emissioni di gas serra, pari a 209 milioni di tonnellate di CO2 equivalente all'anno; la creazione di 250-300mila posti di lavoro, essenzialmente nelle zone rurali e la riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia dal 48% al 42%, con un possibile effetto calmierante sulle quotazioni dei combustibili fossili.

Quote di biocarburanti prodotte nel 2003 in percentuale al fabbisogno energetico Ue

Obiettivo UE al 2005: 2,0 %

Stati membri	% al 2003	Obiettivi indicativi nazionali al 2005	Stati membri	% al 2003	Obiettivi indicativi nazionali al 2005
AT	0,06	2,50	LA	0,21	2,00
BE	0	2,00	LI	non pervenuto	2,00
CY	0	1,00	LU	Non pervenuto	non pervenuto
CZ	1,12	3,70 (2006)	MT	0,02	0,30
DK	0	0	NL	0,03	2,00 (2006)
EE	0	2,00	PL	0,49	0,50
FI	0,10	0,10	PT	0	2,00
FR	0,68	2,00	SK	0,14	2,00
DE	1,18	2,00	SI	non pervenuto	0,65
GR	0	0,70	ES	0,76	2,00
HU	0	0,4-0,6	SV	1,32	3,00
IE	0	0,06	UK	0,03	0,30
IT	0,50	1,00			
Media Ue 25				0,06	1,40
					0,08

% media Stati membri al 2005

Fonte COM (2005) 628 final

Si punta a conferire una accelerazione al processo di riconversione delle fonti energetiche convenzionali per favorire il più possibile l'uso delle energie rinnovabili poiché nel 2010, secondo le ultime previsioni, sarà raggiunta solo la quota del 9%-10% a fronte dell'obiettivo del 12% sul fabbisogno totale di energia fissato con la comunicazione "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili - Libro Bianco per una strategia e un piano d'azione della Comunità" (COM (97) 599 def.).

Stretta quanto mai necessaria anche perché difficilmente sarà raggiunto per quella data, l'obiettivo previsto dalla direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio di coprire con i biocarburanti il 5,75% del complessivo fabbisogno energetico nel settore trasporti. Attualmente, infatti, la quota di mercato è solo dello 0,8%.

Una spinta che tiene conto anche della risoluzione del Parlamento europeo del 29 settembre scorso (Doc.A6-02270/2005) secondo la quale ricorrendo ad "un approccio più sistemico alle politiche energetiche" sarebbe possibile, entro il 2020, che le fonti rinnovabili coprano una quota pari al 25% del consumo energetico complessivo dell'Unione europea.

L'urgenza è legata anche all'attuale scenario dominato dal prezzo del greggio di circa 60 dollari, con un andamento futuro destinato ad ulteriori aumenti - secondo le più recenti previsioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) che ha sollecitato i governi ad assumere provvedimenti immediati in materia di risparmio energeti-

co e di ricorso alle fonti rinnovabili - a meno di concrete azioni da parte dei paesi produttori, in termini di investimenti finalizzati ad aumentare la produzione, e dei paesi consumatori, in primo luogo l'America, la Cina e l'India, in termini di risparmio energetico e di potenziamento della ricerca di fonti alternative.

A partire da queste considerazioni, il piano d'azione prevede un sostegno "s sofisticato e di lungo periodo" nei settori riscaldamento, elettricità e trasporti tale da consentire alle energie rinnovabili di acquisire competitività in un mercato unico dell'energia veramente liberalizzato e di affrancarsi dal sostegno pubblico. In particolare, per favorire la "penetrazione delle fonti di energia rinnovabile nel mercato", si intende promuovere lo sviluppo di una piattaforma tecnologica per i biocarburanti, sviluppare linee di ricerca finalizzate a ottimizzare l'utilizzo energetico di specifiche produzioni agricole e dei prodotti forestali, a riconoscere una priorità alla ricerca nel settore delle bioraffinerie e alla seconda generazione di biocarburanti.

Tra le 20 iniziative previste - gran parte delle quali sarà avviata sin dal 2006 - va sottolineata quella che attiene alla "quota minima obbligatoria" di biocarburanti che i fornitori dovranno immettere sul mercato in miscela con i carburanti convenzionali destinati ai trasporti, raccogliendo la specifica sollecitazione del Parlamento europeo contenuta nella ricordata risoluzione del 29 settembre 2005.

Cosa è cosa

Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE): è stata istituita nel 1974 a seguito della prima crisi petrolifera e conta tra i propri membri 26 dei 30 Paesi OCSE, tra cui l'Italia. Ai lavori dell'AIE partecipa anche la Commissione dell'Unione Europea. Tra le attività principali si segnalano quelle relative all'attuazione di un programma di cooperazione per ridurre la dipendenza dalle importazioni di greggio mediante lo sviluppo di fonti alternative ed il miglioramento dell'efficienza energetica e l'assistenza ai governi per l'integrazione delle politiche energetiche ed ambientali.

PRODUZIONE AUDIOVISIVA

La Commissione europea ha lanciato due diversi inviti a presentare proposte nel settore della produzione audiovisiva.

◆ Nell'ambito di MEDIA Plus 2001-2006, Programma di incentivazione dello sviluppo, della distribuzione e della promozione dei prodotti audiovisivi europei è stato pubblicato un bando (GUUE C280/15 del 12.11.2005) per il sostegno allo sviluppo di progetti di produzione.

Due sono le tipologie di azioni previste. Nuovi talenti MEDIA che sostiene unicamente progetti derivanti da un attività di formazione MEDIA attuata nel triennio 2003-2005 nei generi fiction, documentari di creazione, opere di animazione, opere multimediali. Progetti individuali e Slate Funding (ovvero pacchetti di progetti) nelle medesime tipologie di generi. L'invito è riservato a società indipendenti, di comprovata esperienza, aventi come attività principale la produzione audiovisiva e multimediale ed appartenenti ai 25 Stati Ue, ai paesi dell'EFTA o SEE (Liechtenstein, Norvegia, Svizzera), alla Bulgaria.

Il termine per la presentazione delle domande è stato fissato al 15 febbraio 2006 per Nuovi talenti media e al 31 maggio 2006 per i Progetti individuali e Slate Funding. Ogni ulteriore informazione è reperibile all'indirizzo Internet

http://europa.eu.int/com/m/avpolicymedia/index_fr.html.

◆ Il secondo invito (GUUE C288/19 del 19.11.2005) è stato pubblicato nell'ambito del Programma MEDIA Formazione 2001-2006 riservato ai professionisti dell'industria europea del settore. L'obiettivo è l'acquisizione, da parte degli addetti al comparto, di competenze e conoscenze per la creazione di prodotti competitivi sui mercati anche mondiali, in particolare nei campi delle tecnologie digitali; della gestione economica; finanziaria e commerciale; delle tecniche di scrittura di sceneggiature. Il bando è rivolto a scuole di cinema, università, imprese private, associazioni ed enti specializzati nell'industria audiovisiva, organismi di formazione. I beneficiari devono risiedere in uno dei 25 Stati membri; nei paesi EFTA e del SEE (Liechtenstein, Norvegia, Svizzera); in Bulgaria.

Le richieste di partecipazione dovranno essere inviate non oltre il 1 marzo 2006. Per ogni informazione collegarsi al sito

http://europa.eu.int/comm/avpolicymedia/index_fr.html

RICERCA E SVILUPPO

Nell'ambito del Sesto Programma Quadro sono stati pubblicati diversi inviti a presentare proposte relativi a specifici programmi di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.

◆ Fra questi, due rientrano nel programma specifico "Strutturare lo Spazio europeo della ricerca".

• Il primo (GUUE C300/39 del 30.11.2005), dell'area Scienza e società, è denominato "Una società più vicina alla ricerca; Promuovere la scienza e la cultura scientifica". Sono previste azioni di coordinamento (CA) e azioni di sostegno specifico (SSA) per promuovere la ricerca attraverso il maggior coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, attraverso coproduzioni per raggiungere il grande pubblico, infine rivolgendosi ai media per conferire una dimensione europea ad eventi quali festival delle scienze o le settimane scientifiche. Possono partecipare persone giuridiche provenienti da Stati membri Ue, Stati associati e Paesi candidati associati.

Le domande potranno essere inviate entro il 30 marzo 2006. Per informazioni maggiormente dettagliate l'indirizzo è www.cordis.lu/fp6

• Il secondo bando (GUUE 322/22 del 17.12.2005), nell'ambito del settore Scienza e società, concerne la raccolta di candidature per i Premi René Descartes 2006. Gli strumenti previsti sono azioni di sostegno specifico (SSA); i settori sono quelli della ricerca e della comunicazione scientifica. I premi sono rivolti, nel primo caso, a team che grazie alla ricerca europea hanno raggiunto importanti risultati scientifici o tecnologici; per la comunicazione, a singoli o a grup-

pi che hanno raggiunto in questo campo traguardi significativi e conseguito premi di livello europeo. Il bando è rivolto all'organizzazione che ha conferito il premio. Le richieste dovranno essere inoltrate non oltre il 4 maggio 2006.

Per ogni ulteriore informazione si rimanda all'indirizzo internet

http://europa.eu.int/comm/research/era/index_en.html

◆ Altri due inviti sono invece relativi al programma specifico "Integrare e rafforzare lo Spazio europeo della ricerca" sempre nell'ambito del Sesto programma Quadro.

- Il primo (GUEE C 322/18 del 17.12.2005) rientra nell'area tematica "Misure specifiche a favore della cooperazione internazionale - Balcani occidentali". Il bando prevede azioni di sostegno specifico (SSA) a favore dei Paesi balcanici per rafforzare le loro competenze nei settori di ricerca prioritari del VI Programma quadro. E' rivolto a centri di ricerca di eccellenza stabiliti in uno dei paesi dei Balcani. Possono partecipare Stati Ue, i Paesi balcanici occidentali, Stati associati e Paesi candidati associati. Il termine per la presentazione delle domande è il 6 marzo 2006.

Per maggiori informazioni collegarsi al sito Internet

www.cordis.lu/fp6

- Il secondo bando (GUUE C325/25 del 22.12.2005), nell'area Tecnologie della società dell'informazione (TSI), pre-

vede progetti specifici mirati nel campo della ricerca (STREP), azioni di coordinamento (CA) e azioni di sostegno specifico (SSA) fra gli strumenti tradizionali; progetti integrati (IP) e reti di eccellenza (Noe) fra quelli di nuova generazione.

I settori sono quelli della robotica avanzata; domotica per le categorie deboli, in particolare anziani; motore di ricerca per contenuti audiovisivi; azione di accompagnamento a sostegno della partecipazione alla ricerca comunitaria nel campo delle TIC; cooperazione internazionale. E' rivolto a persone fisiche e giuridiche degli Stati membri Ue, Paesi associati, Paesi candidati.

Le richieste di partecipazione devono essere inoltrate entro il 25 aprile 2006.

Per altre informazioni collegarsi al sito

www.cordis.lu/ist

ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

La Commissione europea, DG Giustizia, libertà e sicurezza, sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 329/17 del 24 dicembre 2005, ha pubblicato un bando riservato ad organizzazioni non governative dei 10 Stati che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria).

Le ONG dovranno rivol-

gersi ai nuovi membri Ue, per sottolineare l'importanza delle attività di monitoraggio ed informazione; per promuovere i diritti fondamentali nell'Unione contro ogni violazione; per facilitare la collaborazione fra ONG europee.

La data entro la quale inviare il modulo di domanda è il 15 febbraio 2006.

Altre informazioni sono reperibili all'indirizzo

http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/support_ngo/funding_support_en.htm.

POLITICHE PER LA GIOVENTU'

Sulla GUUE C320/15 del 15 dicembre 2005 è stato pubblicato un bando per lo scambio di buone pratiche fra l'Ue e l'area compresa tra Africa, Carabi e Pacifico (ACP). L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo di politiche per la gioventù, dell'animazione giovanile, di competenze per la gestione di strutture ed organizzazioni giovanili nei paesi interessati. Possono partecipare organismi senza scopo di lucro costituiti in uno degli Stati Ue; paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) e dello Spazio economico europeo (SEE); i paesi candidati (Bulgaria, Romania, Turchia). Termine per la candidatura è il 30 giugno 2006. Altre informazioni su: http://europa.eu.int/comm/youth/cal1/index_en.html



COMMISSIONE EUROPEA



Giustizia, Cooperazione e Promozione
Internazionale - Ministero
18/05/2006



Ministero dell'Università e della Ricerca



Dipartimento per lo Sviluppo e la
Coesione Sociale - Ministero dell'Università e della Ricerca

**Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro
per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere**

L'Europa può farci grandi



www.qcs.tesoro.it